

Cari amici di Shir Hadash,

afferma Koheleth (Ecclesiaste) che “non c’è niente di nuovo sotto il sole”, ma è pur vero che c’è sempre qualcosa che si rinnova e che rinnova il mondo in cui viviamo. Shir Hadash vuole rappresentare a Firenze questa esigenza di rinnovamento dell’ebraismo.

Non è la prima esperienza di ebraismo progressivo nella nostra città. Infatti nel 1952 si era costituita a Firenze la “Unione Italiana per l’Ebraismo Progressivo”. Per promuovere la nascita e lo sviluppo di quella associazione Leo Baeck, che nel 1926 era stato il principale fondatore della World Union for Progressive Judaism (WUPJ), aveva stimolato una sua giovane allieva di origine lituana, Veronica Prensky, a trasferirsi a Firenze da Londra. Veronica si era inserita in un gruppo di ebrei fiorentini, di cui facevano parte Guglielmo Vita e suo figlio Virginio, Angiolo Orvieto, e Roberto Assagioli, medico e psicoterapeuta di formazione psicanalitica, che aveva fondato la scuola di psicointesi. Dopo qualche anno dal suo arrivo a Firenze, Veronica Prensky e Virginio Vita si erano sposati ed avevano avuto due figli maschi, che oggi hanno passato i cinquanta anni e vivono in Israele. Veronica e Virginio sono deceduti a Firenze da pochi anni. Quel primo nucleo di ebrei progressivi di Firenze aveva pubblicato la rivista trimestrale “Hakkol”, “La Voce” della Unione Italiana per l’Ebraismo Progressivo, ed era riuscito a mantenersi attivo per una decina di anni, e poi si era sciolto, senza diffondersi in contesti ebraici di altre città italiane. Evidentemente i tempi non erano maturi per questo tipo di esperienza, che oggi invece risulta attuabile e con buone prospettive di crescita in Italia. Si può sicuramente affermare che Shir Hadash prosegue oggi un lavoro iniziato a Firenze nel 1952 e sospeso dai primi anni ’60.

Per fare comprendere quanto quell’esperienza di ieri sia stata affine alla nostra, vi leggo dal secondo articolo dello statuto dell’Unione Italiana per l’Ebraismo Progressivo (1952): “l’Associazione adotta i principi informativi della Unione Mondiale per l’Ebraismo Progressivo” al cui statuto fa a sua volta riferimento, e del quale mi sembra opportuno riportare i tre articoli della premessa:

1. L’Unione Mondiale per l’Ebraismo Progressivo (WUPJ), ispirata dalla fede dei Profeti che Israele ha la missione di diffondere la conoscenza di Dio, dichiara che quella fede impone ad Israele il dovere di lavorare affinché gli ebrei, e tutti gli uomini, riconoscano sempre di più le esigenze religiose ed etiche della rettitudine, dell’amore fraterno e della pace universale”.
2. La WUPJ, convinta della capacità di sviluppo esistente nella religione ebraica, dichiara che ogni generazione di ebrei ha il dovere di armonizzare gli insegnamenti e le pratiche religiose dei suoi padri con gli sviluppi del pensiero umano, con i progressi delle conoscenze e con i cambiamenti delle condizioni di vita.
3. La WUPJ è profondamente consapevole dei grandi impegni, compiti ed opportunità che lo Stato d’Israele presenta nel campo religioso all’ebraismo mondiale. Essa sente fortemente la responsabilità di fare tutto quanto è in suo potere per aiutare a realizzare in Israele, come ovunque vivono ebrei, i migliori e più alti ideali della nostra fede.

Shir Hadash, fino dalla sua nascita ha sempre fatto riferimento alla WUPJ, così come vi aveva fatto riferimento l’associazione fiorentina degli anni ’50, la quale, nel primo numero della rivista Hakkol – La Voce, così enunciava:

“Riteniamo opportuno di cominciare col chiarir bene che cosa sia l’ebraismo progressivo. Ciò potrà evitare malintesi e prevenire delle obiezioni non giustificate. Precisiamo anzitutto che l’ebraismo

progressivo non è una forma ben definita e stabile dell'ebraismo, contrapposta alle altre. Esso è invece una concezione dinamica della religione ebraica, anzi dell'intera vita ebraica.

L'ebraismo progressivo può essere considerato una concezione insieme storica e profetica. Esso infatti si propone di esaminare i successivi mutamenti e sviluppi che ha avuto l'ebraismo lungo i secoli e gli influssi reciproci fra esso e le varie culture con le quali è venuto via via a contatto. Su questa base l'ebraismo progressivo si propone di scorgere quali siano le espressioni ebraiche di pensiero e di vita religiosa più consone al periodo attuale e cerca di scoprire in quale direzione potrà meglio svilupparsi per adempiere la sua missione per l'umanità nell'avviarla verso la grande meta dell'avvento del Regno di Dio.”

Roberto Assagioli, nell'introduzione all'opuscolo (da lui tradotto e fatto pubblicare nel 1950) “L'Ebraismo Liberale” di Israel Mattuck, precisa che “l'ebraismo liberale non è costituito da piccoli gruppi di dissidenti o di persone più o meno “assimilate”. E' un movimento vigoroso saldamente inserito nel vecchio tronco dell'Ebraismo da cui trae la sua linfa vitale , ma che riesprime in manifestazioni nuove e consone al nostro tempo.

Cambiamenti ed innovazioni sono stati fatti nell'Ebraismo fin dai tempi antichi, ed in misura maggiore di quanto generalmente si creda, ma si può dire che un vero movimento riformatore sia cominciato soltanto in occasione dell'emancipazione degli ebrei in Europa nella prima parte dell'Ottocento. Esso ebbe origine in Germania e si propagò poi in Inghilterra, in Francia, e – dopo il 1840 – in America, ove ebbe il suo massimo sviluppo.”

In questo ultimo decennio, come sapete, diverse realtà ebraiche progressive affini alla nostra sono nate in Italia. Nel 2003, dopo qualche anno di lavoro in comune non formalizzato, quattro giovani donne ebraiche americane abitanti a Firenze, Sarah Rubenstein , Susanna Myers, Rebekah Serin e Sharon Strauss, insieme a due maturi uomini italiani, Ivan Gottlieb e lo scrivente, hanno deciso di costituire Shir Hadash come congregazione progressiva di Firenze, approvando e registrando dal notaio Alessandra Salimbeni il nostro statuto, di cui voglio citare i primi due punti della premessa, utili a capire lo spirito della nostra congregazione.

- a) SHIR HADASH è una libera congregazione di ebrei che, accettati i principi fondamentali dell'Ebraismo Progressivo, di cui condividono storia, cultura e pratiche, danno vita ad una sinagoga al fine di assicurare, oltre ai servizi rabbinici di tipo istituzionale (milah, bar/bat mitzvah, confermazione oppure ben/bat torah, qiddushin, qevurah) regolari uffici religiosi per lo shabbat e le feste che scandiscono l'anno ebraico.
- b) SHIR HADASH attribuisce agli uomini e alle donne gli stessi diritti e gli stessi doveri; considera ebrei/e coloro che sono figli/e di un padre ebreo allo stesso modo di coloro che sono figli/e di una madre ebrea; incoraggia, nel suo avvicinamento all'ebraismo, il coniuge non ebreo/a che desidera dare un'identità ebraica alla famiglia che ha costituito con un'ebrea o ebreo, ed accoglie nella congregazione le coppie che vogliono restare miste ed i loro figli; valorizza e sostiene la richiesta di conversione di chi intende integrarsi nel popolo ebraico, e, fatto ebreo per scelta, accetta l'alleanza di Abramo.

Sarah Rubenstein è stata eletta presidente della congregazione, che ha guidato fino al 2011, con l'aiuto di molti di noi. La nascita di Shir Hadash, come dicevo, è avvenuta contemporaneamente ed in connessione con altre realtà italiane, con lo stimolo ed il supporto internazionale. Siamo infatti riconosciuti e sostenuti da varie congregazioni americane, e facciamo parte della WUPJ e della EUPJ. Negli ultimi 10-15 anni i grandi cambiamenti sociali e culturali avvenuti in Italia hanno consentito di raccogliere diverse energie ed esperienze, per dare vita anche al nostro gruppo, eterogeneo e vitale. Questi aspetti sono stati colti molto bene nella lettera di auguri che ci ha inviato Andrea Zanardo, rabbino nella sinagoga riformata di Brighton e Hove, in Inghilterra, che qui riporto:

“Shiru l’Adonay Shir Hadash, ki niflaot assa” – Cantate all’Eterno un nuovo canto, perché ha compiuto miracoli (Ps. 98:1)

Cari amici di Shir Hadash

Questo passaggio mi viene in mente ogni volta che penso alla nostra comunità. Aver fondato e portato avanti per dieci anni una congregazione progressiva a Firenze, è davvero un miracolo. E questa comunità, questa congregazione, non solo ha dieci anni, ma guarda avanti al futuro con una sicurezza invidiabile. Un miracolo che sta in piedi con le proprie gambe, ed anzi cammina sicuro, nonostante un ambiente spesso non favorevole.

Siete (siamo) riusciti a far convivere insieme diversi ebrei (e già questo è un miracolo!) di diverse provenienze e culture: Italia, USA, Israele, Inghilterra, Sefarditi, Ashkenaziti, Italiani....

Shir Hadash può essere indicata come esempio di come il pluralismo e l’arricchimento reciproco siano la strada per il futuro dell’ebraismo in Italia.

Hazak hasak veithasek, and of course, naturalmente, yesher koach”

In questa congregazione, la cui esistenza è forse un miracolo, ma che è anche il frutto dell’impegno di tante persone, abbiamo avuto fasi migliori e fasi peggiori, come in qualsiasi realtà associativa. Le sfide che ci attendono oggi le indicherei in tre punti:

- 1) Dobbiamo procedere consolidando l’integrazione delle nostre diversità; ossia ci dobbiamo sforzare di essere una comunità più unita, e sentirci tutti ebrei progressivi, facendoci condizionare meno dalle nostre origini specifiche; non è un impegno facile.
- 2) Dobbiamo aprirci alla città, farci conoscere dai fiorentini e migliorare la comunicazione con le altre realtà religiose, uscendo da una situazione di marginalità; anche questo impegno richiede tanto lavoro, ed è reso più difficile dal fatto che gran parte di noi vive fuori Firenze.
- 3) Bisogna promuovere la costituzione di un organismo nazionale che accolga le diverse esperienze locali e le sostenga, che abbia una funzione di coordinamento e possa rappresentare in modo univoco le istanze dell’ebraismo progressivo, sia in Italia sia all’estero.

Nel ringraziare tutti coloro che hanno lavorato per Shir Hadash, e particolarmente rabbi Leigh Lerner di Montreal e sua moglie Loren, qui presenti, e tutti i rabbini che ci hanno accompagnato, ed hanno voluto esprimere con le loro lettere la vicinanza alla nostra comunità, e ringraziando anche tutti voi per la vostra partecipazione, auguro un cordiale mazal tov per i nostri primi dieci anni

Sandro Ventura

Presidente di Shir Hadash